

# Suor Ines Capellato, FMA

Da una testimonianza di una ragazza che ora è Figlia di Maria Ausiliatrice

Ho conosciuto sr Ines a Forette, avevo quindici anni. Era la maestra dell'asilo di mio fratello. Io andavo sempre a prenderlo dalle suore terminata la scuola.

Sr Ines era una persona solare, sorridente. Quando la vedevi sembrava dirti: "Ti accolgo con il cuore". Aveva scoperto che a me piaceva fare i lavoretti e quindi mi aveva invitato ad aiutarla a tagliare e a preparare i materiali per i suoi bambini della scuola dell'infanzia. Lì ho passato diverse ore insieme con lei. In quelle occasioni parlavamo, facevamo tanti discorsi semplici, su tutto, però coglievo quanto mi voleva bene, con il cuore. Non andava a cercare chissà chi, ma accoglieva proprio te che eri lì. La sua caratteristica era proprio questa: **dava importanza ad ogni persona che aveva davanti** che fosse il bambino di tre anni, la ragazzina di dieci o di quindici o la mamma di trent'anni o il parroco o il sindaco, lei aveva il cuore disponibile all'ascolto della persona, senza distinzione di età o di classe sociale.

## Ti faceva sempre una domanda particolare

A lei piaceva stare in mezzo alle ragazze.

All'oratorio lei era in mezzo a noi, anche se si accorgeva che noi avevamo una predilezione per un'altra suora perché era un tipo molto espansivo e faceto. Infatti, molto spesso sr Ines diceva: "Andate, andate da lei, divertitevi...". Lei rimaneva però sempre lì. La comunità comunque era all'interno di quella grande stanza dove facevamo l'oratorio. Lì si facevano partite varie, si stava insieme. Lei giocava anche con noi a pallaguerra. Non si tirava mai indietro. **Non c'era una distinzione delle persone o delle suore più importanti e viveva con molta serenità qualsiasi situazione e, soprattutto, con molta umiltà.**

La sua caratteristica era che quando ti incontrava, per qualsiasi motivo, ti faceva sempre una domanda particolare o aveva una parolina all'orecchio da dirti, ti dava un suggerimento. Questa è la cosa specifica di lei, era una sua particolarità molto chiara.

## Una comunità piccola ma accogliente

In comunità erano in tre ed erano sempre tutte e tre insieme. Quando suonavamo il campanello ti apriva una di loro, ma poi arrivavano tutte e tre e stavano con noi. Sr Ines, ad esempio, apriva la porta, ti faceva entrare e poi, se c'erano delle cose da fare, ti coinvolgeva oppure ti portava furi a giocare tutte insieme perché diceva che era più bello stare tutte insieme.

Erano tre suore molto diverse fra loro, ma a noi dava l'impressione che si volessero molto bene. All'oratorio entrava anche don Remigio, il parroco, e loro con molto rispetto ci insegnavano ad accoglierlo, a salutarlo, a coinvolgerlo. Alla domenica andavamo all'oratorio, poi alle funzioni in chiesa e poi tornavamo tutti insieme dalle suore a giocare e alla fine non volevamo mai andare via.

C'era un clima di famiglia, di pace, di benevolenza. Questo mi attirava. **Si stava bene con queste suore serene, accoglienti, sorridenti, che ti ascoltavano, ti prendevano in considerazione.** Sapevano dare la giusta misura del loro tempo in base a quanto ognuna di noi era. Noi eravamo tante, ma ciascuna sentiva di essere la prediletta. Questo aveva fatto sì che anche noi facessimo proposte a loro perché stessero in mezzo a noi. Se andavamo a fare altro non andavamo senza di loro. Chiedevamo loro di organizzare qualche uscita e ne organizzavamo noi con loro, per vivere esperienze anche fuori dall'oratorio, in maniera informale.

La comunità di Forette era una casa sempre aperta. Ti passavano le ore che non ti accorgevi neanche. Sr Ines c'era sempre, non mandava avanti le altre e lei spariva, ma amava che le altre suore fossero più vicine a noi, in mezzo a noi. Le lasciava come "protagoniste", ma non potevano essere loro solo le "protagoniste" perché lei aveva una tale bontà ed un suo *stare* che percepivi molto umile, senza ricerca di sé, che ti attiravano. **Aveva un cuore talmente buono da mandarti agli altri e questo ti attirava a lei.**

Era molto tenace, faceva cose difficili per farci contente, faceva cose quasi impossibili, anche da anziana. Un giorno siamo andate a passeggio con lei e abbiamo camminato tantissimo, passando tre paesi e, quando siamo state a tre quarti di strada, le abbiamo chiesto scusa per averla stancata. Lei ci ha risposto: "La figlia di un bersagliere non si stanca mai". **Era tenace in questo, ma anche faceva cose senza dar a vedere che faceva fatica, per farci stare bene.** Era tenace anche nelle sue scelte. Lei in chiesa voleva che tu stessi in un certo modo, ci invitava a rispondere e pregare a voce alta nella preghiera comunitaria spiegandoci il motivo ed educandoci a quei valori che adesso, da Figlia di Maria Ausiliatrice, riconosco proprio come nostri.

**Il suo segreto? Lei era innamorata della Madonna,** la vedevi sempre pregare con la comunità. Non girava sempre con la corona in mano, ma quando pregava la vedevi immersa. Quando andavi a messa nella cappellina d'inverno lei ti accoglieva, si accorgeva quando entravi, ti faceva un sorriso come per dire: "Sono contenta che ci sei".

### **Il segreto di una comunità vocazionale**

La loro comunità era vocazionale, secondo me, perché era accogliente sempre, a qualsiasi ora; viveva la fraternità in maniera semplice; ti accompagnava nel tempo della preghiera. Per noi ha organizzato tempi forti di riflessione (es. esercizi spirituali). Avevano aperto la comunità durante un tempo chiuso di scuola, siamo state una settimana con le suore dove chiamavano anche dei predicatori per gli esercizi spirituali. Questa comunità sapeva dosare nel giusto modo il tempo della fraternità, dell'allegria, della preghiera in base a quello che eravamo noi. Ci hanno educate a questi valori. Con ciascuna si stava bene. **Quando andavi dalle suore non cercavi necessariamente una; andavi dalle suore. E questo è il segno di una comunità vocazionale.** Incontravi delle persone in un ambiente che ti facevano sentire il Signore vicino, ti facevano sentire bene semplicemente perché eri lì, senza toglierti le fatiche della vita. Ti accoglievano dentro ai tuoi problemi, rispettavano le tue crisi adolescenziali, le tue lontananze, i tuoi ritorni e ti accompagnavano anche con la preghiera.

Davanti alla casa delle suore in agosto arrivavano le giostre e anche lì le Figlie di Maria Ausiliatrice erano in mezzo a noi. Non era mai chiusa per ferie la comunità. Aveva un cuore sempre aperto, un cortile sempre accogliente e delle spersonne davvero speciali. In alcuni momenti di fatica mandavi i genitori da sr Ines e la comunità diventava il centro di aiuto tra genitori, figli ecc.

Le persone di Forette hanno voluto che sr Ines venisse sepolta nel cimitero del paese. Questo significa che ha avuto un'incidenza forte su noi ragazzi, ma anche sugli adulti, sulle famiglie, sulla vita delle coppie, in maniera umile, semplice.

Non potrò mai dimenticarmela!